

La Confsal invita il governo a provvedere al più presto agli impegni promessi nel programma.

Cercansi riforme disperatamente

Priorità di intervento a economia, fisco, lavoro e welfare *

Lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione costituisce a tutt'oggi la più grande questione italiana ed europea, anche in relazione ai vincoli di finanza pubblica. Se si aggiunge l'andamento del tasso d'inflazione in aumento, la situazione si presenta complessa e difficile. L'esecutivo, così come non ha potuto affrontare la recessione globale con adeguate politiche "espansive" di finanza pubblica, oggi non può sostenere la debole ripresa con quei consistenti e mirati interventi finanziari che la situazione richiederebbe. Ma proprio per questo, non può ulteriormente eludere l'impegno programmatico delle riforme strutturali. A maggior ragione non può farlo in questa fase di preoccupante instabilità politica e di conseguente incertezza nella propria azione.

Il governo, già provato da un'obbligata, improvvisata e pesante manovra correttiva estiva – giudicata ingiusta e iniqua per i lavoratori dipendenti, in particolare per quelli pubblici, e per i pensionati – sbaglierebbe a pensare di poter rincorrere eventuali emergenze con provvedimenti della stessa natura.

Ha l'obbligo, invece, di dare un senso alla seconda fase della legislatura attuando le riforme di programma. I campi prioritari di intervento debbono riguardare, secondo la Confsal, l'economia e la finanza pubblica, il lavoro e un welfare di livello europeo.

La situazione e le prospettive della finanza pubblica italiana richiedono, da un lato, una seria riforma fiscale che contrasti l'evasione e l'elusione e, dall'altro, una drastica riduzione degli sprechi di spesa e del costo della politica e della diffusa corruzione. Si impone una riforma del fisco capace di fare emergere la ricchezza reale quale base imponibile, di alleggerire dal peso fiscale il reddito da lavoro dipendente e da pensione, di agevolare ai livelli europei la famiglia, le imprese virtuose e impegnate sul fronte dell'occupazione e i settori strategici come formazione, ricerca e innovazione tecnologica.

Naturalmente, la semplificazione e la trasparenza della base imponibile andrebbero riaccolte con la revisione delle aliquote fiscali. E' poi del tutto evidente che il federalismo fiscale non può produrre gli effetti positivi sperati in mancanza di una giusta, equa e moderna riforma del fisco. In ogni caso, una razionalizzazione autentica della spesa pubblica non può realizzarsi ° con il metodo "prevalentemente lineare" finora seguito; al contrario, è necessaria una responsabile discriminazione dei capitoli di spesa, tenendo conto dei parametri europei, secondo un percorso di interventi graduali e finanziariamente compatibili. Oltretutto, l'invasione della politica nella pubblica amministrazione e nell'erogazione dei servizi pubblici ha prodotto una situazione finanziariamente insostenibile per non dire socialmente esplosiva.

Per una spesa pubblica utile, produttiva e sostenibile sono necessari, come indica da tempo la Confsal, una scala condivisa delle priorità, che orienti l'impegno finanziario, e un ritorno della politica al suo alveo naturale e alla sua rigorosa funzione istituzionale. Un sistema economico nazionale o comunitario per essere competitivo deve puntare sulla produttività e non può sempre contare su ricorrenti iniezioni di denaro pubblico. I fattori preminenti del lavoro, della ricerca e dell'innovazione tecnologica devono avere oggi la massima attenzione politica. Il lavoro va potenziato con nuove e moderne competenze attraverso interventi formativi privati e pubblici e va premiato in linea con il nuovo modello contrattuale.

Innovazione, dunque, per l'impresa italiana ma pari opportunità nei confronti delle imprese comunitarie e mondiali.

Per il lavoro è ormai improcrastinabile una riforma sia sul fronte della normativa pubblicistica sia su quello della normativa privatistica, con particolare riferimento ad alcuni istituti contrattuali. In effetti, riteniamo che vada superata la cultura dell'inevitabile e "fatale" conflitto fra capitale e lavoro, sperimentando forme di corresponsabilità aziendale e di partecipazione agli utili d'impresa. Per questo la Confsal guarda con estrema attenzione sia al lavoro del ministro Maurizio Sacconi sia a quello dell'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne.

La Confsal è consapevole del ruolo decisivo di un sindacato moderno e responsabile collocato nel sistema dell'economia globale, com'è fermamente convinta che il diritto primario dei cittadini sia quello dell'accesso al lavoro e al suo mantenimento, sia pure nella logica di una corretta flessibilità e mobilità.

Del resto, l'esperienza socio-economica ci ha insegnato che le delocalizzazioni d'impresa maturano più frequentemente quando salta il sistema democratico delle relazioni industriali. Anche su questo la Confsal, in linea con il mandato congressuale, è pronta a esprimere il proprio convinto impegno affinché siano coniugate e armonizzate tra loro le esigenze della produzione e del lavoro.

L'altra frontiera dell'impegno governativo è la costruzione di un welfare di livello europeo per i lavoratori, per i pensionati e per la famiglia, che preveda anche l'affermazione della parità effettiva della donna.

L'esecutivo, cui va dato atto di aver corrisposto durante la recessione alle pressanti richieste del sindacato ampliando gli ammortizzatori sociali con provvedimenti-tampone, sa perfettamente che la costruzione di un sistema organico di welfare di livello europeo rimane un impegno di alta valenza sociale e civile e un fattore decisivo per centrare un'auspicata e reale coesione sociale. Ecco in sintesi le aree prioritarie d'impegno politico-governativo individuate dalla nostra confederazione, ma questo non significa che la Confsal non riservi la dovuta attenzione ad altre importanti questioni, presenti nell'agenda governativa, quali il ruolo del Sud, le politiche per l'energia, il superamento della dimensione critica delle imprese, l'istruzione come fattore centrale dello sviluppo.

Il prossimo Consiglio generale della Confsal si esprimerà proprio su queste questioni, sulle quali il governo è chiamato a dare risposte concrete, soprattutto in termini di riforme strutturali, in tempi medio-brevi e comunque utili. Al di fuori di questa prospettiva riformistica in materia di economia, fisco, lavoro e welfare l'azione governativa cadrebbe nella sterilità e nell'inerzia e pertanto sarebbe dannosa per il paese reale.

** Articolo del Segretario Nazionale CONFSAL Prof. Marco Paolo Nigi pubblicato su ItaliaOggi di mercoledì 8 settembre 2010*